La femme fatale

Maliarda e sirena incantatrice, disperazione e desiderio degli uomini, motivo di gelosia (con un pizzico di invidia) per le altre donne

di Adele Rovereto

Cortigiane, poetesse, artiste: l'intelletto come potente mezzo di seduzione

- Sebbene la rappresentazione della *femme fatale* nasca nel corso dell'Ottocento (il secolo d'oro in arte, letteratura e musica per questa particolare figura di donna) e abbia le sue ultime propaggini nel Novecento, tuttavia sono ravvisabili già nel passato personaggi femminili dotati di peculiarità eccezionali e fuori dagli schemi convenzionali.
- Queste donne straordinarie, non solo antesignane della *femme fatale*, ma spesso anche anticipatrici delle moderne femministe, hanno sempre giocato un ruolo fondamentale nella società, ora in quanto personaggi storici realmente esistiti, ora come modelli culturali (nonostante la loro "negatività") a cui attingere e a cui ispirarsi.
- La *femme fatale*, insomma, è un'icona dell'eterno femminino, dal fascino intramontabile e di assoluta, costante modernità.

Caratteristiche e comportamento della femme fatale

La *femme fatale* è quasi sempre una donna sola

- spesso non ha un marito e, quando questi compare, occupa una posizione secondaria
- Sono, invece, numerosi gli uomini che la concupiscono e con diversi dei quali ella intreccia relazioni, talora solo amorose, più frequentemente con marcati fini politico-sociali

Non è una donna comune: si distingue per fascino, ma anche per doti intellettuali

- vive una condizione privilegiata di indipendenza, ma indubbiamente anomala e anticonvenzionale
- sovente ha un ruolo importante in società (culturale, politico, economico, sociale)

È quasi sempre oggetto di disprezzo e di viva riprovazione

- i moralisti la condannano per l'indipendenza e la spregiudicatezza dei costumi
- le altre donne la odiano, ma qualcuna – sotto sotto – la invidia per la sua libertà di azione e di intenti

Bellezza fatale → portatrice di disgrazie, lutti, guerre

Seduzione innata → causa di desiderio e di timore

L'amore è un gioco → gli uomini sono oggetti di seduzione o mezzi per ottenere vantaggi

Maternità ambigua → i figli o non ci sono o non sembrano occupare un posto significativo nella vita

Ricerca egoistica, egocentrica e narcisistica del proprio piacere e/o del proprio tornaconto → **la sua figura è *il* centro e *al* del mondo**

Veronica Franco, Amalia Guglielminetti, Tamara de Lempicka

Veronica Franco

- Nasce a Venezia nel 1546 (e vi muore nel 1591) da famiglia cittadinesca e di buona posizione sociale.
- È avviata alla professione di cortigiana dalla madre, che le assicura una educazione conforme al suo ruolo (buone maniere, letteratura, musica).
- Giovanissima, sposa per interesse un medico più vecchio di lei. Nonostante la condizione di maritata, intreccia relazioni galanti con uomini importanti e di elevata condizione sociale.
- Il marito, poco tempo dopo le nozze, chiede il divorzio, dichiarando di essere stato ingannato, dal momento che non sapeva che la consorte facesse la prostituta.
- Consapevole del potere che esercita sugli uomini e decisa ad avere una vita indipendente, fondata su autonomia e libertà, si dedica alla professione della cortigiana, raggiungendo in breve i più alti livelli concessi a tale attività, divenendo **cortigiana onesta** (*meretrix honesta*), ovvero di alto rango.
- Le sue frequentazioni sono scelte con cura e ammettono, stabilmente o momentaneamente, solo gentiluomini, non solo facoltosi, ma anche raffinati e colti, spesso potenti.
- Di intelligenza pronta e vivace, curiosa e desiderosa di apprendere, sa trarre profitto dalla cerchia intellettuale di cui si circonda, divenendo ben presto apprezzata poetessa e ottenendo fama anche come improvvisatrice.

- Intreccia rapporti di amicizia – ma sovente anche d'amore – con Lodovico Ramberti, Guido Antonio Pizzamano, Andrea Tron, con i letterati Marco, Lorenzo e Maffio Venier, con il grande pittore Tintoretto, sia frequentando le loro dimore sia ospitandoli nella propria casa.
- In particolare, Marco Venier è il suo *amant du coeur* e tra i due intercorre anche un fitto scambio di rime.
- Nell'estate del 1574 il futuro re di Francia, Enrico III di Valois, arriva a Venezia dalla Polonia, prima di recarsi a Parigi per l'incoronazione. Attratto dalla fama di Venezia, città delle più belle cortigiane d'Europa, vuole passare una notte con Veronica, nella di lei casa di S. Giovanni Grisostomo. Le cronache non ci informano sui regali del sovrano alla cortigiana, ma sappiamo che Veronica gli dona un proprio ritratto (pare eseguito dal Tintoretto) e due sonetti con lettera e dedica.
- Diviene oggetto di una violenta polemica letteraria mossale dal poeta veneziano Maffio Venier, fortemente attratto dalla donna, ma incapace di accettare il rapporto mercenario.
- Abile imprenditrice di sé stessa, organizza con piglio sicuro la sua professione, raggiungendo un'agiatezza invidiabile e tutt'altro che comune tra le cortigiane oneste.

- Nella pestilenza che si abbatte su Venezia nel 1575 e nella difficile situazione in cui si trova la città, Veronica perde buona parte dei suoi beni (ha cinque figli da mantenere più un sesto nato da una serva), pur senza giungere alla vera indigenza. L'attenzione per la realtà quotidiana, la spiccata sensibilità e il sano pragmatismo la spingono a invitare il governo della Repubblica all'istituzione di un ricovero per le meretrici desiderose di ritirarsi dal mestiere.
- Nel 1580 è inquisita dal Santo Uffizio di Venezia con l'accusa di stregoneria: le pratiche magiche e i patti con il diavolo, al fine di far innamorare di sé facoltosi clienti, si mescolano al gioco proibito, alla trascuratezza nei sacramenti e alle gozzoviglie di grasso nei giorni vietati. Le denunce, presentate da alcuni servi di casa, sono fatte cadere come bieche macchinazioni e Veronica viene assolta, grazie soprattutto ai potenti amici che testimoniano in suo favore (☛ secondo alcuni storici, la donna sarebbe anche ricorsa a minacce di ricatto nei confronti di personaggi in vista della Serenissima, di cui conosceva importanti – e infamanti – segreti).
- Raffinata poetessa, esprime i suoi sentimenti in versi eleganti e di profonda sensibilità, caratterizzati da modelli petrarchistici. L'amore è gioia e tormento, desiderio e seduzione, speranza e dolore, è un inno alla vita che può anche trasformarsi in amicizia. Veronica lo canta con accenti colmi di sensualità e di tenerezza, esplorando le pieghe del suo animo con una vibrante analisi psicologica, attenta a tutte le sfumature del sentimento.

Marito e moglie, due strane ed odiose parole in cui leggi sciocche ed interessate pretendono di convertire i dolci nomi di innamorato e innamorata derivanti da amore.

Sperone Speroni, letterato amico di Veronica Franco

Worcester

Art Museum

Bottega del Tintoretto

Ritratto di Veronica Franco

(1570)

Come talor dal ciel sotto umil tetto
Giove tra noi qua giù benigno scende,
e perché l'occhio terren dall'alt'oggetto
non resti vinto, umana forma prende;

così venne al mio povero ricetto,
senza pompa real ch'abbaglia e splende,
dal fato Enrico a tal dominio eletto,
ch'un solo mondo nol cape e nol comprende.

Benché sì sconosciuto, anch'al mio core
tal raggio impresse del divin suo merto,
che 'n me s'estinse il natural vigore.

Di ch'ei di tant'affetto non incerto,
l'immagin mia di smalto e di colore
prese al partir con grato animo aperto.

Sonetto I

[Notte] tu de le gioie mie sol sei stata
fida ministra; tu tutti gli amari
de la mia vita hai fatto dolci e cari,
resomi in braccio lui che m'ha legata.

Stampa 104

S'io v'amo al par della mia propria vita,
Donna crudel, et voi perché non date
in tanto amor al mio tormento aita?

Marco Venier, Rime, I, vv. 1-3

Ma com'esser può mai, che dentro al lato
molle, il bianco gentil vostro bel petto
chiuda sì duro cuor e sì spietato?

Marco Venier, Rime, I, vv. 13-16

Donna di vera, e unica beltade,
e di costumi adorna, e di virtude,
con senil senno in giovanil etade.

Marco Venier, Rime, I, vv. 115-117

Or mi si para il mio letto davante
ov'in grembo t'accolsi, e ch'ancor l'orme
serba dei corpi in sen l'un l'altro stante.
Per me in lui non si gode e non si dorme,
ma 'l lacrimar de la notte e del giorno,
vien che in fiume di pianto mi trasforme.

(XIII, vv. 34-39)

Quanto armate ed esperte ancor siam noi,
render buon conto a ciascun uomo potemo,
ché mani e piedi e core avem qual voi;
e se ben molli e delicate semo,
ancor tal uom, ch'è delicato, è forte;
e tal, ruvido ed aspro, è d'ardir scemo.
Di ciò non se ne son le donne accorte;
che se si risolvessero di farlo,
Con voi pugnar porían fino alla morte.

XVI, vv, 64-72

Madrid

Museo del Prado

Domenico Tintoretto

Donna che si denuda il seno

(1590)

Venezia

Gabinetto Stampe e Disegni
Museo Correr

Anonimo

Ritratto di Veronica Franco

(prima metà del XIX secolo)

Amalia Guglielminetti

BIOGRAFIA 1	
1881	Nasce a Torino, in una famiglia di piccoli industriali piemontesi.
1886	Morte del padre con conseguente trasferimento nella casa del nonno Lorenzo.
1887-1897	Viene educata in scuole private, tutte e sempre confessionali. Si dedica in questi e negli anni seguenti alla lettura appassionata di articoli de "La Stampa", "Il Marzocco" e "La Gazzetta Letteraria", oltre a quella dei grandi romanzi francesi, dei poeti classici e soprattutto dei poeti decadenti.
1903	Viene pubblicata la raccolta di componimenti *Voci di giovinezza* per i tipi di Roux e Viarengo, che tra gli autori annovera anche Capuana, Calandra e Deledda. Il libro non riscuote nessun successo.
1905-1907	Inizia a frequentare i salotti della Torino mondana, dove conosce diversi esponenti della cultura locale. La città ha una forte presenza femminile in ambito intellettuale e vanta il numero più alto di laureate d'Italia.
1907	È pubblicata la raccolta di poesie *Le vergini folli*, che diviene subito un caso letterario e ottiene recensioni entusiastiche di diversi critici. Il 12 ottobre è la data dell'incontro – determinante – con Guido Gozzano al Meleto di Agliè.

Ecco quel che una donna deve cantare! Quel che una donna doveva dire!

Federigo Tozzi, recensione a Le vergini folli

BIOGRAFIA 2	
1908	A Roma partecipa al Congresso Femminile della Cultura, organizzato da un gruppo di intellettuali per definire il nuovo ruolo della donna nella società. Ritornata a Torino, intensifica le frequentazioni mondane. Spesso si accompagna a Guido Gozzano e all'attrice Lyda Borelli.
1910	La fama di poetessa è ormai consolidata e riceve numerosi apprezzamenti e riconoscimenti intellettuali. D'Annunzio le dona una copia del suo romanzo *Forse che sì forse che no*.
1911	Intensa attività di critica letteraria per *La Stampa*, che annovera tra i collaboratori Carola Prosperi e Annie Vivanti.
1912	All'Hotel Europa di Torino incontra D'Annunzio, che, nell'attesa, dice a Dino Ricordi: "Aspetto l'unica poetessa che abbia oggi l'Italia". L'incontro non ha un seguito erotico. Dal 1913 inizia a pubblicare novelle.
1916	Muore Gozzano.
1917	Intraprende una lunga relazione con Pitigrilli (al secolo Dino Segre), di dodici anni più giovane, relazione che si rivelerà, col passare degli anni, molto problematica.

BIOGRAFIA 3	
1921	Esce il romanzo di Pitigrilli *Cocaina*, dedicato all' "istrice di velluto" (Amalia). I rapporti tra i due intellettuali si incrinano e divengono sempre più incandescenti, soprattutto da parte dell'uomo, che diventerà accusatore brutale e spesso meschino nei confronti dell'ex-amante. Amalia inizia a pubblicare romanzi: *Gli occhi cerchiati d'azzurro* (1920), *Il pigiama del moralista* (1927).
1925	È invitata a Parigi nel salotto di Madame Auriel, dove conosce Colette, Sarah Bernhardt e Nathalie Barney, la "moderna Saffo". Alfred Mortier, marito di M.me Auriel, ha tradotto in francese alcune raccolte di Amalia e le dedicherà nel 1926 un importante articolo su *La Grande Revue*, in cui analizzerà con acume e sensibilità la personalità della poetessa.
1926	Il 10 agosto esce il primo numero della rivista *Le seduzioni*, rassegna di "novelle seducenti", alla quale collaboreranno anche Pirandello, Marinetti, Trilussa, Bontempelli e Borgese. Oltre a novelle, la rivista ospita rubriche di balletto, spettacoli, nonché caustici pettegolezzi. La stessa Amalia ricorre a numerosi pseudonimi, tra cui "Medusa". Joséphine Baker, costantemente citata per la sua arte, è ritenuta una icona di vita e di stile.
1928	Il suo romanzo *La rivincita del maschio*, da poco ripubblicato, è denunciato per immoralità della trama e oscenità di molte parti. Amalia viene assolta per "totale infermità mentale provvisoria". La sua carriera letteraria ne esce duramente compromessa.

BIOGRAFIA 4	
1931-1932	Inizia una campagna denigratoria contro Amalia, come letterata che porta sfortuna, alimentata anche da Pitigrilli che la definisce più volte iettatrice. Pitigrilli la diffama in numerosi articoli, accusandola anche di aver falsificato la sua grafia in alcuni scritti contro il Duce. Amalia viene assolta per seminfermità mentale e rinchiusa in una casa di cura.
1934	Uscita l'anno prima dalla casa di cura, ascolta una conferenza di Giuseppe Ungaretti, definita "confusionaria, slegata, pietosa". Compie un viaggio in Egitto.
1937	Dopo due anni passati a Roma, rientra a Torino, dove vive in Via Roma in solitudine, segnata da una forma depressiva. La sua vena poetica si è ormai esaurita.
1941	Mentre si affretta al rifugio antiaereo, cade sulla scalinata esterna dell'Hotel Principi di Piemonte. Ricoverata nella clinica di Via Cavour, non riesce a superare le complicanze sopraggiunte di setticemia e polmonite e muore il 4 dicembre.

Amalia Guglielminetti

In posa da "femme fatale"

Poi, come io mi credetti in dovere di dirvi il mio nome, Voi scattaste in piedi con un tale atteggiamento che mi ricorda la fierezza ribelle di certi vostri sonetti. E, più cattiva, faceste questo, per non tendermi le mani: ne tratteneste una dietro le spalle, a far volteggiare la sedia, e imprigionaste l'altra accerchiandola tre volte nel boa, un gran boa di piuma nera, mi pare. Vi ero antipatico… e Voi? Credete di essermi molto simpatica Voi? Avete invece, agli occhi miei, delle qualità allontananti. Prima di tutto siete bella. E precisamente di quella bellezza che piace a me… Siete proprio bella (vi giuro che ho dispetto, quasi, di doverne così stupidamente convenire!). Bei denti e una bella bocca, piuttosto grande e fresca e attirante come poche…begli occhi, di una dolcezza servile: gli occhi di colei che si inchina al despota Signore e gli tende i polsi febbrili e li vede cerchiare di catene quasi godendone.

Lettera di Guido Gozzano ad Amalia Guglielminetti, 10 giugno 1907

Amalia Guglielminetti

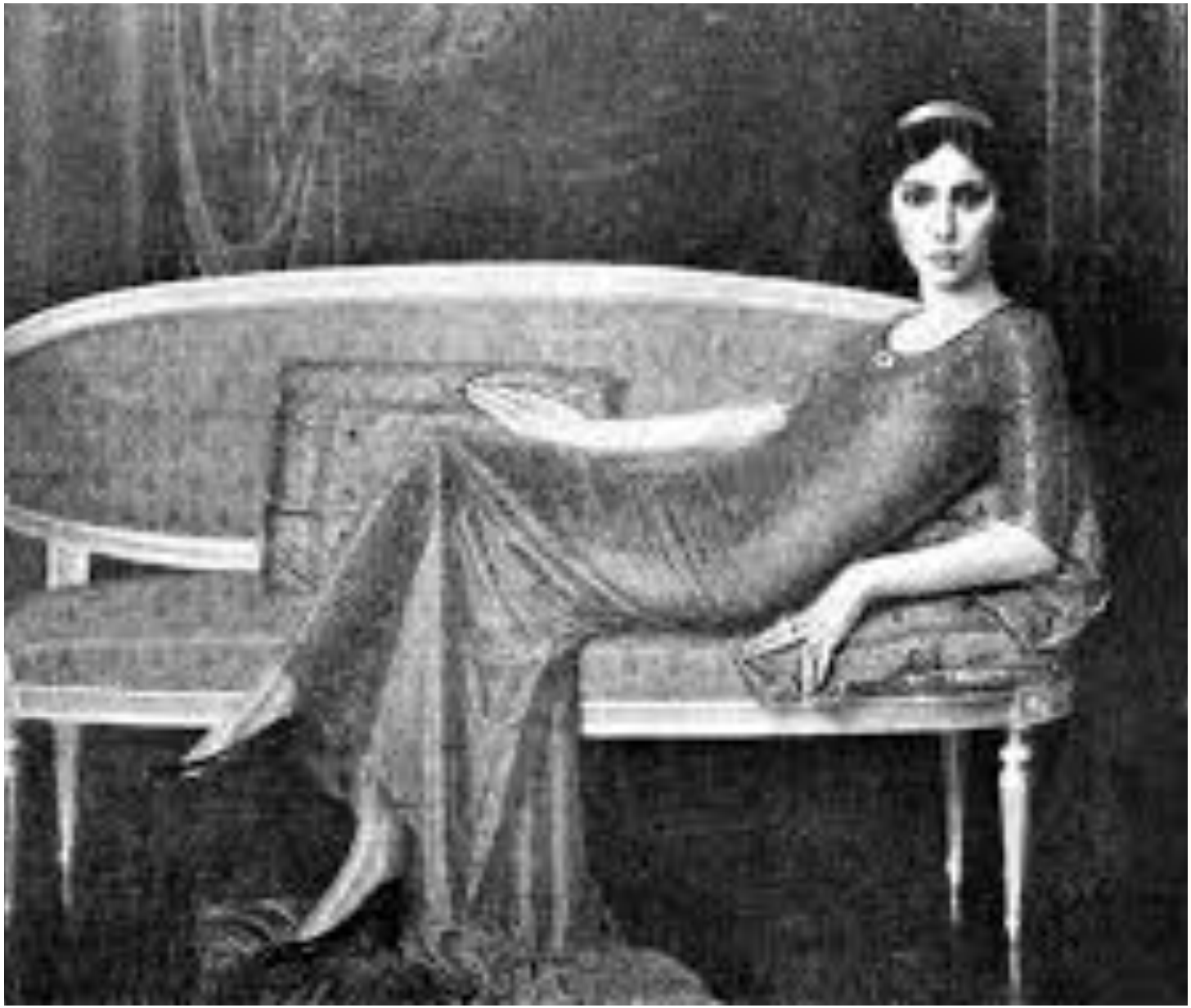
La poetessa allo scrittoio

Le donne dal fascino spirituale come Voi non hanno diritto di essere belle come Voi siete.

Guido Gozzano ad Amalia Guglielminetti

*Consesso di gente sprovvista di ogni grazia e d'ogni eleganza di spirito… La Sibilla (*Aleramo*) veste malissimo, ha quasi l'aspetto di una governante di buona famiglia che porti i vestiti smessi della padrona. Ma ha un bel collo che tiene sempre scoperto e una faccia florida e inespressiva di massaia… Emma Grammatica arrampicata su di una sedia stringeva al seno un mazzo enorme di garofani rosa e tratto tratto volgendosi diceva forte ridendo lungamente: "Ma non vi pare d'essere a teatro?". "Sì veramente – le avrei risposto – e con un gran desiderio di fischiare".*

Lettera a Guido Gozzano, 30 maggio 1908



Mario Reviglioni

Ritratto di Amalia Guglielminetti

(1912)

Il rimpianto di ciò che fu, e l'ansia di ciò che non è ancora, e il sottile tormento del dubbio, e l'ebbrezza folle del sogno, tutte le cose belle e perfide di cui noi poeti si vive e ci si avvelena.

Lettera a Guido Gozzano, 13 aprile 1907

Credete Voi proprio al mio fascino spirituale? Temo una lusinga perché io vi credo così poco. Vi posso dire sinceramente che mai io sono stata amata nel senso un poco elevato di questa parola. Sono stata desiderata qualche volta, ho destato qualche ardore della più pura o meglio della più impura sensualità. Forse - chissà - non merito altro.

Lettera a Guido Gozzano, 26 ottobre 1907

Era tempo di frapporre tra noi due molti mesi e molti chilometri! Non già che io fossi per commettere qualche pazzia, (non ho mai amato pur troppo fin ora e forse non amerò più; non amerò mai se non ho mai amato Voi!) ma il desiderio della vostra persona cominciava ad accendermi il sangue con crudeltà spaventosa; ora l'idea di accoppiare una voluttà acre e disperata alla bellezza spirituale di una intelligenza superiore come la vostra mi riusciva umiliante, mostruosa, intollerabile… Quando l'altro giorno uscii dal vostro salotto con la prima impronta della vostra bocca sulla mia bocca mi parve di aver profanato qualche cosa in noi, qualche cosa di ben più alto valore che quel breve spasimo dei nostri nervi giovanili (…) E ieri l'altro, quando scendeste disfatta nel vestito, nel cappello, nei capelli, e mi lasciaste solo in quella volgare vettura di piazza, io mi abbandonai estenuatissimo contro la spalliera, dove alla finezza del vostro profumo andava succedendo l'acredine del cuoio logoro… E nel ritorno (orribile!) verso la mia casa, sentivo il sangue irrompermi nelle vene e percuotermi alla nuca come un maglio, e, col fragoroso ritmo dei vetri, risentivo sulla mia bocca, la crudeltà dei vostri canini.

Lettera di Guido Gozzano ad Amalia, 9 dicembre 1907

A festa finita vedemmo uscire il poeta tra la bionda attrice e la bruna poetessa, alta, sottile, con grandi occhi neri: un terzetto meraviglioso, che sembrava l'immagine stessa del successo e della felicità. (…)
Fattezze alquanto virili, un grande cappello in testa, le mani appoggiate a un ombrellino fatto 'a volants' dal manico lungo come quello delle 'merveilleuses'.

Carola Prosperi

Gli uomini mi disgustano da… quindici giorni. Sono quasi con George Sand: "Ne ho piene le tasche!" Ho rifiutato ieri l'altro un innamorato ignoto (…) Anche una donna a Torino m'ha seccata assai. L'ho liquidata con una lettera ironica. (…) Divento scettica, mio caro Guido, e trovo che la vita è molto polichonne.

Lettera a Guido Gozzano, 11 ottobre 1909

1908

Guido Gozzano, Lyda Borelli

E Amalia Guglielminetti

Quando mi affacciai alla vita letteraria e pubblicai il mio libro di novelle a Torino, stavano ottenendo successo, più ancora di quel che non avesse ottenuto Guido Gozzano, due donne: Amalia Guglielminetti e Carola Prosperi, poetessa l'una, narratrice l'altra… La Guglielminetti alta, magra, flessuosa, la Prosperi grassottella, fresca, sempre sorridente nel bel viso regolare, casalingo.

Salvator Gotta, Almanacco

Io vado attenta perché vado sola
e il mio sogno che sa goder di tutto
se sono un poco triste mi consola.

In succo io ho spremuto ogni buon frutto,
ma non mi volli saziare e ancora
nessun mio desiderio andrà distrutto.

Seduzioni, dalla raccolta omonima, vv.6-9.

E mi conobbi mani di velluto
Per le carezze lunghe, e per i nomi
Cari una voce dolce di liuto.

E sentii nella mia bocca gli aromi
d'un frutto al morso cupido maturo,
ma l'acre impurità de' sensi indomi

mortificai con il mio orgoglio puro.

L'antico desiderio, da Ciò che fu, vv. 9-15.

Amalia Guglielminetti

La poetessa con un libro

Mi scalzai con voluttuosa lentezza prima il guanto sinistro e poi il destro e considerai a ciglia aggrottate e sibilline la punta acuminata delle mie unghie, quasi a cercarvi la traccia cruenta delle graffiature impresse, e non senz'arte, alla vanità mascolina…Chiamata con lusinghevole insistenza sull'improvvisato proscenio dove avevano sostato il mio commentatore e le mie interpreti, modulai io pure in quell'italico idioma che nessuno o quasi fra il pubblico intendeva, alcuni dei miei lirici vaneggiamenti…S'accorsero che pesavo poco, videro un groviglio inestricabile di nervi dietro un'arida maschera tormentata, e mi diedero il loro applauso e il loro consenso.

Commento di Amalia Guglielminetti al pomeriggio parigino (1925)

AMALIA GUGLIELMINETTI POETESSA.
Sola visse e sola morì
Essa è pur sempre quella che va sola

Epitaffio dettato da Amalia per il suo monumento sepolcrale il 30 marzo 1941

Tamara de Lempicka

BIOGRAFIA 1	
1898?	La data di nascita di Tamara Rosalia Gurwik-Gorska è avvolta nel mistero: probabilmente nasce tra il 1895 e il 1898, non si sa se a Varsavia o Mosca o San Pietroburgo.
1907	Con la nonna Clementine, Tamara compie un viaggio in Italia, che si conclude a Mentone.
1916	Ottiene dallo zio l'autorizzazione a sposare, a San Pietroburgo, il nobile avvocato polacco Tadeusz Lempicki, conosciuto a una festa in maschera nella stessa città nel 1911. Il 6 settembre nasce la figlia Marie Christine, detta Kizette. Nel 1914 San Pietroburgo prende il nome di Pietrogrado.
1918	Poiché Tadeusz, arrestato dalla Ceka in quanto membro della polizia segreta dello zar, sconta sei mesi di prigione, Tamara si rifugia a Parigi, dove il marito la raggiungerà.
1920	Su consiglio della sorella Adrienne, si iscrive all'Académie Ranson, dove ha modo di coltivare il suo spiccato talento pittorico, anche se la scelta è motivato da esigenze economiche.
1921	Inizia la relazione con una vicina di casa, Ira Perrot, che si protrarrà per decenni.

BIOGRAFIA 2	
1922	Espone per la prima volta al Salon d'Automne, dove è registrata con il nome maschile di Lempitzki, presentando un ritratto forse di Ira.
1923	Nel salotto di Nathalie Barney conosce Cocteau, Joyce, Wilder, Colette, Isadora Duncan, Gide. Partecipa al Salon des Indépendants, esponendo tre ritratti in vendita ad un prezzo esorbitante. Il dipinto *Prospettiva* (Salon d'Automne) riceve consensi dalla critica. Il matrimonio va in crisi: Tadeusz rimprovera alla moglie le relazioni maschili e femminili, l'uso di cocaina, le notti trascorse tra locali e bordelli, le interminabili sedute di lavoro ascoltando Wagner a tutto volume.
1925-26	Frequenta l'ambiente futurista e conosce Marinetti e Prampolini. Viaggia a Roma e Firenze con la madre e la figlia Kizette. Il 28 novembre del '25 la sua prima personale a Milano è stroncata dalla critica. Il 31 agosto del '26 da Venezia scrive a D'Annunzio, esternandogli la sua ammirazione e avviando una fitta corrispondenza con il Vate.
1927	A inizio gennaio è al Vittoriale con l'intento di fare un ritratto del poeta combattente, mentre D'Annunzio vorrebbe sedurla: dopo dieci giorni di fuoco, durante i quali nessuno dei due raggiunge il suo scopo, Tamara lascia Desenzano.

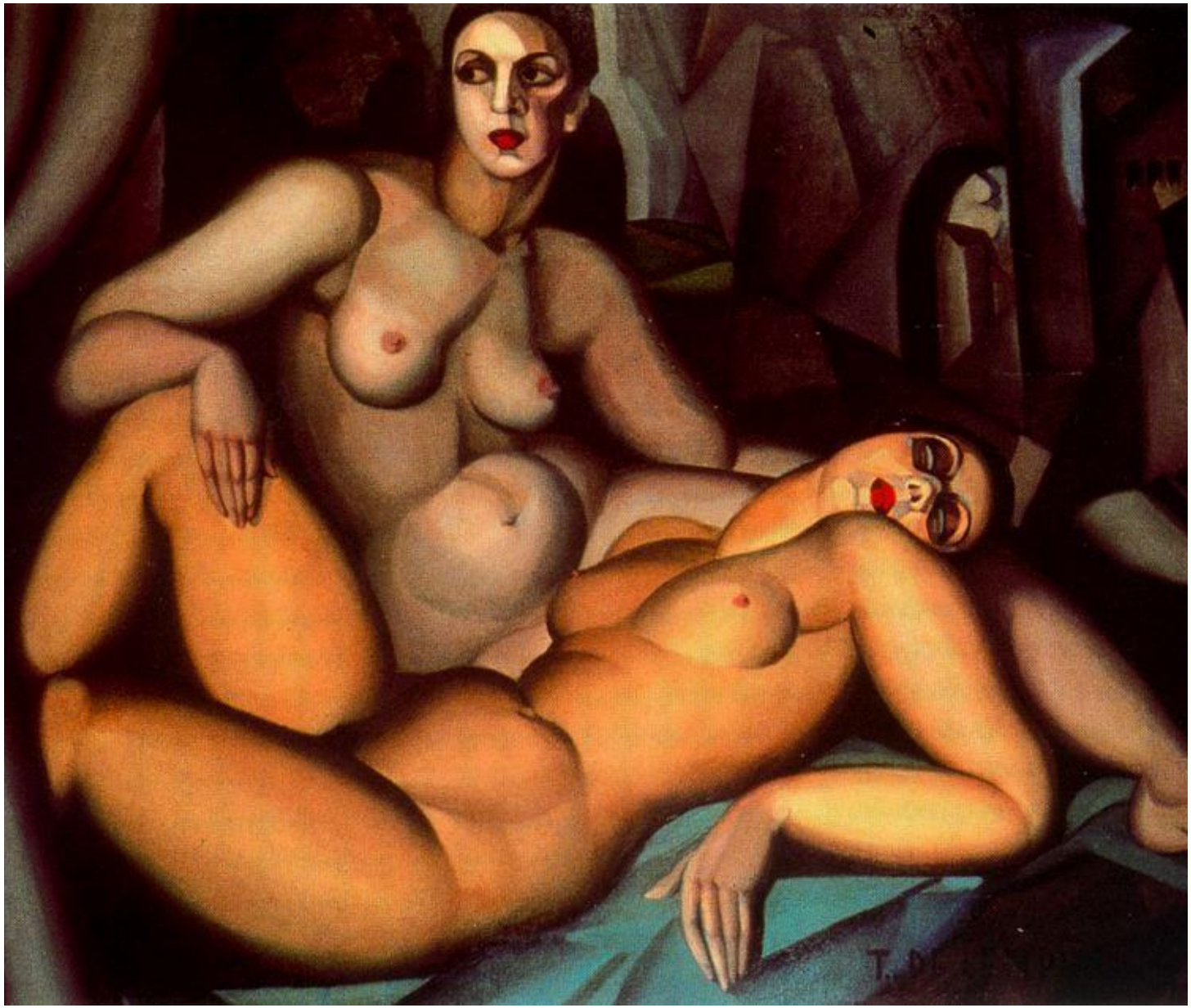
BIOGRAFIA 3	
1928	Tamara e Tadeusz divorziano. Tamara conosce il barone Kuffner che in seguito sposerà. Anni intensi di lavoro e di riconoscimenti, soprattutto per quanto concerne il genere del ritratto.
1933	Partecipa a due mostre a New York e fino al 1939 espone frequentemente a Parigi, Praga e Budapest.
1939	Tamara e il marito, barone Kuffner, partono per l'America, dove Tamara conduce un'intensa vita mondana e artistica. Nel 1941, a una vendita di beneficenza di sue opere, sono presenti (tra gli altri) Charles Boyer, Mary Pickford, Douglas Fairbanks jr, Merle Oberon, Greta Garbo e Tyrone Power. Negli USA conosce anche André Maurois e Otto Preminger.
1941-45	Tamara ha ormai raggiunto una fama internazionale ed è citata tra gli intellettuali fuggiti in America con Einstein, Mann, Ernst, Chagall e Dalì. Nel 1945 lei e il marito ottengono la cittadinanza statunitense.
1947-70	Si muove tra gli USA e l'Europa inaugurando mostre, ottenendo sempre ampi consensi di critica.
1976-77	Dopo l'operazione di carcinoma alla lingua, decide di andare a vivere in Messico, a Cuernavaca. Sopraggiungono problemi cardiaci. Nel 1979 chiede alla figlia Kizette, da poco vedova, di andare a vivere con lei.
1980	Muore il 18 marzo e le sue ceneri sono disperse sul vulcano Popocatepeti.

Tamara de Lempicka

Strada nella notte

1923 circa

Collezione Richard e Anne Paddy



Tamara de Lempicka

Prospettiva (le due amiche)

(1923)

Ginevra, Association des Amis du Petit Palais

Tamara de Lempicka

Un porto sotto la luna

1924 circa

collezione privata

Tamara de Lempicka

Ritratto di S.A.I. il granduca Graviil Konstantinovič

1926 circa

collezione privata

Pavel Barchan

Tamara de Lempicka dietro un paravento

1927 circa

Collezione Yves e Françoise Plantin

Tamara de Lempicka

Ritratto di Bianca Bellincioni

1925

collezione Suzanne Selvi

Tamara de Lempicka

Natura morta con mandarini

(1925 circa)

Collezione Yves e Françoise Plantin

Tamara de Lempicka

Kizette in rosa

(1926)

Nantes, Musée Des Beaux-Arts

Tamara de Lempicka

Kizette al balcone

1927)

Parigi, Centre Pompidou,

Musée National d'Art Moderne

Tamara de Lempicka

La sottoveste "rosa"

(1927)

Collezione Caroline Hirsch

Tamara de Lempicka

La comunicanda

(1928)

Roubaix, La Piscine,

Musée d'Art et d'Industrie André Diligent

Tamara de Lempicka

Le confidenze (le due amiche)

(1928)

Collezione privata Stefano Contini

Studio Piaz

Tamara de Lempicka nella sua camera da letto al n. 7 di Rue Méchain – Parigi

1930 circa

collezione privata

Tamara de Lempicka

Nudo con edifici

(1930)

Collezione Caroline Hirsch

Tamara de Lempicka

Ragazza in verde

(1930-1931)

Parigi, Centre Pompidou,

Musée National d'Art Moderne

Tamara de Lempicka

Ritratto di Madame Perrot

(1931-1932)

Collezione privata

Mario Camuzzi

Tamara de Lempicka,

di fronte, su fondo nero

(1931-1932 circa)

Collezione Alain e Michèle Blondel

Mario Camuzzi

Tamara de Lempicka, con sigaretta

(1931-1932)

Collezione Alain e Michèle Blondel

Tamara de Lempicka

Vergine blu

(1934)

Collezione privata

Tamara de Lempicka

Madre superiora

(1935-1939)

Nantes, Musée Des Beaux-Arts

Tamara de Lempicka

Susanna al bagno

(1938)

Collezione privata

Anonimo

Tamara de Lempicka prepara la modella per "Susanna al bagno"

Anonimo

Tamara de Lempicka nel patio della villa di King Vidor

Beverly Hills, 1940

collezione privata

Anonimo

Tamara de Lempicka seduta, con un libro

1941 circa

Collezione Alain e Michèle Blondel

Victor Manuel Contreras

Tamara de Lempicka, con sigaretta

(1979)

Fundación Victor Manuel Contreras